

Gas liquefatto, l'import aumenta del 35% Raddoppiano gli acquisti dagli Usa

Sicurezza energetica

Acquistati nei primi sei mesi dell'anno 10 miliardi di metri cubi di Gnl

Scornajenchi, ad di Snam: «Meno dipendenza da rotte fisse e predeterminate»

Quasi 10 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto importati in Italia nei primi sei mesi del 2025 (+35% sul periodo corrispondente) per effetto della diversificazione. Un dato pari al 30% delle forniture complessive di gas che fa del Gnl la seconda fonte di approvvigionamento dopo flussi via tubo provenienti dall'Algeria (pari al 34% dei volumi in ingresso). Raddoppiati gli acquisti dagli Usa. Scornajenchi, ad di Snam. «Così riduciamo la nostra dipendenza da rotte fisse e predeterminate». **Celestina Dominelli** — a pag. 3

Gas liquefatto, +35% nei primi sei mesi Carichi raddoppiati dagli Stati Uniti

Sicurezza energetica/1. Per effetto della diversificazione importati in Italia quasi 10 miliardi di metri cubi di Gnl da inizio anno a luglio: il 30% delle forniture. Scornajenchi: «Così riduciamo la nostra dipendenza da rotte fisse e predeterminate»



Con l'entrata in servizio degli impianti di Piombino e Ravenna è cresciuta la capacità di rigassificazione

Celestina Dominelli

ROMA

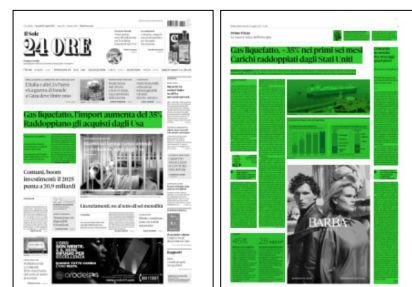
Quasi 10 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto importati in Italia nei primi sei mesi del 2025: il 30% delle forniture complessive che fanno del Gnl la seconda fonte di approvvigionamento dopo il gas via tubo proveniente dall'Algeria (pari al 34% dei volumi in ingresso). Sono i dati forniti da Snam che confermano il ruolo sempre più cruciale del Gnl - per una significativa fetta targata Usa -, nel mix energetico italiano. Non a caso, a maggio e a giugno di quest'anno, il contributo assicurato da questa leva ha superato i flussi di origine algerina giunti nella penisola dallo snodo di Mazara del Vallo. E la crescita, se confrontata con i dati dei primi sei mesi del 2024, è particolarmente evidente: l'importazione di Gnl ha, infatti, registrato un incremento del 35% (in soldoni, 2,7 miliardi di metri cubi di gas in più) anche grazie al ritorno a pieno regime del terminale di rigassificazione di Livorno e all'avvio dell'impianto di Ravenna.

«La crescita del Gnl nel mix degli approvvigionamenti italiani è una

buona notizia, perché riduce la dipendenza del nostro Paese da rotte fisse e predeterminate, consentendoci di assorbire con maggior efficacia gli effetti della complessa situazione geopolitica attuale - spiega a Il Sole 24 Ore l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi -. In vista del prossimo inverno, procede a ritmo serrato anche la campagna di iniezione nei nostri siti di stoccaggio, che svolgono un ruolo fondamentale per affrontare le variazioni giornaliere, anche molto significative, della domanda gas (si veda altro articolo in pagina, ndr)». Il numero uno di Snam pone poi l'accento sulla necessità «per un Paese come il nostro, che dipende in forte misura dalle importazioni di energia, di continuare a rafforzare le infrastrutture del sistema gas, anche alla luce di una domanda che quest'anno è in forte crescita rispetto al 2024. La flessibilità data dalle maggiori opzioni disponibili - Gnl incluso - mitiga l'esposizione del nostro tessuto sociale e imprenditoriale alla volatilità del mercato e concorre a un equilibrio di sistema che è alla base di ogni iniziativa volta a contrastare il caro energia».

L'incremento della quota di Gnl nel mix italiano degli approvvigionamenti è, infatti, anche il frutto della diversificazione dei Paesi d'origine che, come noto, ha subito un'accelerazione con l'inizio dell'invasione

russe dell'Ucraina. E che è contrassegnata, come già evidenziato, da una presenza sempre più significativa di gas liquefatto proveniente dagli Usa. Se si guarda, infatti, ai numeri di Snam sulla prima parte di quest'anno, si vede chiaramente che, rispetto ai 124 carichi, già approdati nel nostro Paese, il 45% è arrivato dagli States: si tratta di 56 navi nel complesso a fronte delle 31 giunte nella penisola nello stesso periodo del 2024. Flussi praticamente raddoppiati, quindi, a conferma della strategicità degli Stati Uniti nell'assetto energetico dell'Italia che ha scelto di ampliare il novero dei fornitori per emanciparsi dal gas russo, sfruttando i solidi rapporti tra le due sponde dell'Atlantico, e che, con molta probabilità, vedrà crescere ancora da qui ai prossimi anni l'apporto del Gnl americano in virtù di nuovi accordi siglati dagli operatori (si pensi, solo per citare il caso più recente, al contratto siglato nei giorni scorsi da Eni con la statunitense Venture Global per l'acquisto di 2 milioni



di tonnellate l'anno di Gnl per un ventennio).

Alle spalle degli Stati Uniti, ci sono i fornitori "storici": il Qatar con il 25,8% dei volumi e l'Algeria con una quota del 18,5 per cento. Ma, se si scorre l'elenco dei cinque impianti di rigassificazione italiani (Panigaglia, Piombino, Olt Livorno, Adriatic Lng e Ravenna), si nota come progressivamente acquistino peso anche altri Paesi come l'Egitto, il Congo, l'Angola e la Guinea Equatoriale, solo per citare i più importanti. Nel segno di quella diversificazione divenuta una bussola fondamentale nella strategia portata avanti dal governo italiano. Che, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha spinto sul pedale dell'acceleratore per favorire il completamento degli ultimi due impianti entrati in servizio, quelli di Piombino e Ravenna, entrambi di proprietà di Snam. Con il loro avvio ufficiale la capacità di rigassificazione del Paese è oggi pari a 28 miliardi di metri cubi l'anno e, se fosse impiegata totalmente, sarebbe in grado di coprire il 40-45% della domanda di gas del 2024. Un livello molto consistente che fa dell'Italia il Paese europeo con la terza capacità di rigassificazione dopo la Spagna (con oltre 67 miliardi di metri cubi l'anno) e la Francia (circa 41 miliardi di metri cubi l'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DI PICHETTO FRATIN

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha impresso un'accelerazione al completamento dei due terminali di rigassificazione targati Snam di Piombino e Ravenna che hanno contribuito a far salire a 28 miliardi di metri cubi l'anno la capacità totale di rigassificazione dell'Italia.



Domanda in crescita ma stoccaggi quasi pieni

DS6901

DS6901

Sicurezza energetica/2

Il livello di riempimento dei depositi della penisola sopra il 75 per cento

ROMA

La crescita del Gnl servirà a coprire anche l'aumento della domanda italiana di gas che continua a confermare la dinamica rialzista emersa alla fine del 2024. Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, l'astice della domanda ha raggiunto i 33 miliardi di metri cubi con un incremento del 6% sullo stesso periodo del 2024, trainato soprattutto dal termoelettrico (+13%), chiamato a compensare un apporto delle rinnovabili inferiore alle attese. Il perdurare della dinamica al di là dei mesi invernali, unita al fatto che la stessa percentuale d'incremento (+6%) si registri anche mese su mese (giugno 2025 su giugno dello scorso anno), mostra come a determinare il trend non siano solo le temperature più fredde dell'ultimo inverno ma anche, in estate, i maggiori consumi elettrici dei condizionatori e la correlata necessità di integrare, a prescindere dalla stagione, l'apporto delle rinnovabili per definizione non programmabili.

L'incremento del gas in arrivo via nave, dunque, rappresenta un utile puntello per sostenere tali incrementi e ulteriori garanzie arrivano anche dalla situazione dei siti di stoccaggio. Il livello di riempimento dei depositi italiani, infatti, ha già superato il 75%, più di 10 punti percentuali sopra la media Ue e assolutamente in anticipo rispetto ai tar-

get di riempimento stabiliti dall'Unione Europea. La campagna di iniezione, dunque, procede con celerità, soprattutto se si considera che il 31 marzo il livello di riempimento non superava il 43 per cento.

Un tassello in più, dunque, al servizio della sicurezza energetica. Che potrà contare, in prospettiva, anche su un importante avanzamento sul campo rappresentato dalla Linea Adriatica, il più grande progetto infrastrutturale di trasporto gas degli ultimi 10 anni. L'opera, che rientra parzialmente nella revisione del Pnrr condotta in ottica RePower Eu e che beneficerà di un sostegno di 2,5 miliardi di euro di investimenti, incrementerà la capacità di trasporto del gas sull'asse sud-nord (divenuto prevalente con il conflitto russo-ucraino) di 10 miliardi di metri cubi l'anno. Il progetto si compone della centrale di compressione di Sulmona e di tre gasdotti tra loro funzionalmente indipendenti e interamente hydrogen ready (Sulmona-Foligno, Foligno-Sestino e Sestino-Minerbio), complessivamente lunghi 425 chilometri. La realizzazione si articola in due fasi: la prima (centrale di Sulmona e Sestino-Minerbio, ricompresa nel Pnrr) prevede l'incremento da 121 a 126 milioni di metri cubi al giorno con fine lavori nel 2026, mentre la fase 2 (Sulmona-Foligno e Foligno-Sestino) contempla, invece, un aumento da 126 a 150 milioni di metri cubi al giorno con deadline di chiusura per il 2027. I lavori per la fase 1 procedono come da cronoprogramma e sono in corso gli iter autorizzativi delle ottimizzazioni di tracciato relative ai gasdotti della fase. A fine giugno, sono infatti cominciate, con l'apertura dei cantieri e le attività per realizzare la linea Foligno-Sestino.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procedono i lavori per la Linea Adriatica che contribuirà a rafforzare la diversificazione



AGOSTINO SCORNA JENCHI
È amministratore delegato di Snam

I NUMERI

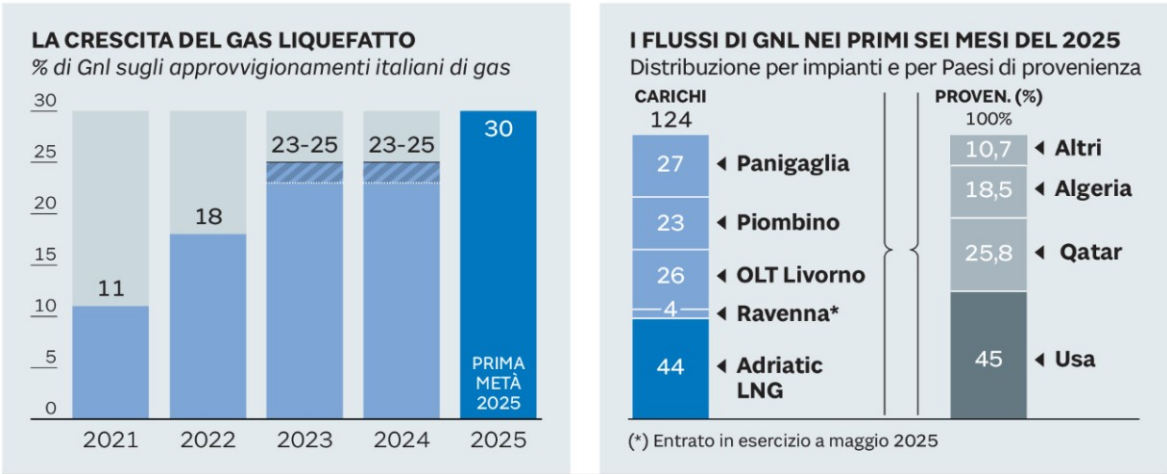
DS6901
45%

Quota in arrivo dagli Usa
È la percentuale di carichi in arrivo dagli Stati Uniti dall'inizio dell'anno a luglio rispetto ai 124 carichi complessivi. Seguono il Qatar con una percentuale del 25,8% e l'Algeria con il 18,5 per cento. I carichi giunti dall'America si sono concentrati tra Piombino (20), Olt Livorno (20), Adriatic Lng (13) e Ravenna (3). Nei primi sei mesi del 2024, il totale dei carichi arrivati nella penisola ammontava, invece, a 93, di cui il 33,3% giunto dall'America, il 31% dal Qatar e il 29% dall'Algeria.

DS6901
28 mld m³

Capacità di rigassificazione
È la capacità di rigassificazione annua in miliardi di metri cubi da quando è entrato in esercizio anche il rigassificatore galleggiante di Snam a Ravenna. Se impiegata totalmente sarebbe in grado di coprire il 40-45% della domanda gas 2024. Con questi numeri, l'Italia vanta la terza capacità di rigassificazione dell'Unione Europea dopo la Spagna (oltre 67 miliardi di metri cubi all'anno) e la Francia che può contare, infine, su un'asticella complessiva di circa 41 miliardi di metri cubi annui.

L'andamento del gas naturale liquefatto



Fonte: Snam



Infrastrutture. Il terminale di rigassificazione di Snam ormeggiato a Ravenna